

Pubblico impiego e scuola, l'Italia protesta

Foto Ansa



Epifani a Piazza del Popolo

ROMA Il segretario generale della Cgil Guglielmo Epifani durante il comizio a piazza del Popolo lo sciopero dei lavoratori pubblici e della scuola. Secondo il sindacato, il solo a manifestare, in città erano in 100mila.



Foto Ansa

In 70mila a Milano

MILANO Un corteo dei lavoratori pubblici ha attraversato anche le vie del centro di Milano. Secondo il segretario regionale della Fp-Cgil di Milano, Vincenzo Muriello, erano in 70mila.

→ **Il segretario Epifani:** non c'è difesa del lavoro pubblico senza una difesa della Carta

→ **Secondo il sindacato** adesione tra il 50 e il 60%. Sacconi: manifestazione antistorica

«Costituzione e contratto» Gli statali sfilano in piazza

In 200 mila a Roma, Milano e Napoli per chiedere al governo «meno tagli e più investimenti». Epifani: «Rammarico per non poter stare insieme a Cisl e Uil, ma se il governo è inadempiente si deve rispondere».

SIMONE COLLINI

ROMA
scollini@unita.it

«Viva la Repubblica italiana fondata sulla libertà e sul lavoro», scandisce al microfono Guglielmo Epifani salutando la marea di bandiere rosse e palloncini colorati. E pazienza se il ministro del Welfare Maurizio Sacconi parla di manifestazione «antistorica», di espressione di «un vecchio mondo che va ad esaurir-

si». Il segretario della Cgil parla dal palco di Piazza del popolo, riempita dai 100 mila del sindacato che hanno sfilato a Roma (più 70 mila a Milano e 10 mila a Napoli) invocando «meno tagli e più investimenti». Ma di fronte a questi lavoratori pubblici e dei settori della conoscenza che hanno scioperato chiedendo al governo più risorse per il rinnovo dei contratti e la stabilizzazione dei precari, più fondi per la scuola e la ricerca (adesione tra il 50 e il 60% secondo la Cgil) Epifani fa riferimento anche a un altro tema. «Voglio stringere un nuovo patto con la piazza come già accaduto anni fa: rimettiamo in piedi il comitato "Salviamo la Costituzione". Riprendiamo la battaglia perché non c'è difesa del lavoro pubblico, della scuola e della sanità se

non difendiamo la Costituzione. La Cgil sta e resterà sempre dalla parte della Costituzione». Il discorso di Bonn di Berlusconi non viene sottovalutato. Epifani risponde a Sacconi (che ha definito «politico» lo sciopero) dicendo che la manifestazione di

Da soli

Cisl e Uil si sono tenute fuori. Cgil: «Il governo gioca a dividere»

ieri è «profondamente confederale e sindacale, con obiettivi certamente politici perché è in ballo il futuro del nostro Paese». Ma in questa fase il segretario della Cgil auspica una nuova mobilitazione per salvare la Car-

ta, come quella che ha portato alcuni anni fa alla vittoria del referendum contro la riforma costituzionale targata centrodestra: «La Costituzione non è un ferro vecchio. È figlia di una lotta durissima che ci ha liberato dal fascismo e i lavoratori hanno pagato prezzi altissimi. Il lavoro pubblico è difesa della nostra democrazia e quindi della nostra Costituzione». La piazza dimostra di condividere con gli applausi, con le bandiere rosse della Cgil che sventolano: da sole. «Il governo vuole dividere e non dà risposte», dice Epifani. Cisl e Uil non sono in piazza. «Ho rammarico di non poter stare insieme - confessa a chi lo avvicina - ma se il governo è inadempiente si deve rispondere»: «L'abbiamo sempre fatto. Oggi c'è la Cgil ma non dispero». ♦